

Rassegna bibliografica

Recensioni e segnalazioni

ARENA D., *La missione crea comunione. Dall'Africa un nuovo paradigma per l'annuncio*, EMI, Bologna 2016, 336 pp.

«Il sogno missionario di arrivare a tutti» non è realizzabile se la comunione nella Chiesa non si configura come «comunione missionaria». Basterebbero queste parole di papa Francesco, in chiara sintonia con i suoi predecessori, per dare ragione della ricerca elaborata da p. Domenico Arena: ripensare alla luce del concetto di comunione missionaria l'insieme della teologia della missione. Gli studi di missiologia dell'autore e la sua conoscenza approfondita del magistero conciliare e postconciliare si incontrano in questo volume con la missione vissuta sul campo in Africa, in dialogo con le Chiese e le tradizioni religiose locali e nel contesto della globalizzazione. In tal modo questo viaggio va al di là della dimensione puramente accademica, arrivando a concludere che la comunione missionaria «non è che il contesto in mezzo al quale si mostra la presenza di Gesù». Ogni volta che «con il nostro amore reciproco mettiamo le basi per vivere in comunione, Gesù è in mezzo a noi».

VANHOYE A., «*Chiamati a libertà*». *Esercizi spirituali sulla Lettera ai Galati*, AdP, Roma 2016, 160 pp.

Questo libro propone ai lettori un corso di Esercizi Spirituali fondato quasi esclusivamente sul testo della Lettera di san Paolo ai Galati. Nelle comunità cristiane della Galazia erano venuti alcuni cristiani di origine ebraica, i quali sostenevano che, per essere salvati, non bastava credere in Cristo, ma era anche necessario accettare la circoncisione. I Galati cristiani si lasciarono convincere da questa propaganda. Quando Paolo lo venne a sapere, la sua reazione fu quanto mai energica. La sua Lettera lo dimostra. Essa è un forte appello alla conversione, resa necessaria da questa situazione di grave crisi. Questa Lettera quindi può servire da base per Esercizi Spiritualis, tanto più in quanto essa insiste molto su aspetti fondamentali della fede cristiana.

LAMBIASI F., *Innamorate e felici. Dieci storie di donne consacrate*, a cura di Maria Marcellina Pedico, EDB, Bologna 2015, 96 pp.

Chi sono le innamorate? E di chi? E perché sono felici? Attraverso dieci brevi testi, scritti con intensa partecipazione, un vescovo tratteggia i profili di donne consacrate dei nostri giorni. «Si rimane affascinati da queste donne umili, coraggiose, ricche di fede, colme di gioia», scrive nella presentazione Maria Marcellina Pedico. «Alcune giovanissime, altre meno, tutte donne dal cuore di spose innamorate. Felici di aver creduto all'Amore e di essersi "votate" a un'esistenza offerta senza riserve e senza calcoli».

ANSELMO V., *Il nome e la misericordia. Una rilettura di Esodo 3,1-15*, Society Editions, Roma 2017, 34 pp.

La misericordia di Dio non è un concetto astratto e inafferrabile. Nel libro dell'Esodo la Bibbia ci mostra come essa si inscrive all'interno di un racconto, toccando la vita degli uomini e del popolo. La rivelazione del Sinai è la rivelazione del Nome divino, che vuol dire presenza di Dio nella storia e nel futuro del popolo. Il Signore è il Dio che è con me, che dai cieli si china per camminare al mio fianco.

TOMASSINI L.M., *Il profumo dello Sposo. La santità del quotidiano*, EDB, Bologna 2017, 168 pp.

La spiritualità, e di conseguenza il suo frutto maturo che è la santità, non può essere un aspetto separato dalla vita di tutti i giorni. Chi vuol essere discepolo di Gesù deve poter accogliere il reale come luogo di incontro e comunione con Dio e coltivare la vita interiore nella realtà quotidiana. Questo testo, che si propone di offrire alcune piste di riflessione e di azione per la vita feriale dei cristiani, è una meditazione spirituale sul tema dell'universale chiamata alla santità a partire dal quinto capitolo della *Lumen gentium*. Il tema è di grande attualità per il rinnovamento spirituale personale ed ecclesiale. Una riforma della Chiesa, osserva l'autore, non dovrebbe infatti orientarsi verso un nuovo moralismo o solo su aspetti sociologici, ma sul risveglio della coscienza cristiana conferita dalla grazia battesimale. «Tutto ciò che l'uomo fa, lavoro, studio, svago, riposo, festa e divertimento, tutto viene segnato e realizzato in questo spirito di una vita che non finisce con la tomba, ma germoglia nel Regno. Perciò è evidente che il luogo dove si vive, realizza ed esprime la vita spirituale sono i luoghi comuni dell'esistenza, del lavoro, delle relazioni; cioè nella vita quotidiana, ovvero in questo mondo. La vita spirituale si realizza anche in tutte le vicende che possono succedere lungo gli anni della vita, nella storia concreta che ognuno si ritrova a vivere. Padre Loris dedica a questo argomento tutto il libro e soprattutto sulle pagine dove è proprio lui, senza rifarsi ad altri autori, la lettura scorre in modo davvero affascinante, ricca, vivace e coinvolgente. Anzi suscita un appetito come i migliori testi dei grandi monaci della prima era cristiana, dove scorre un flusso e riflusso tra la parola del

monaco – padre Loris in questo caso – e la parola di Dio, e ti fa sentire un’unità esperienziale, la sapienza di uno che ha dato la sua vita a colui di cui parla. E perciò la conoscenza è concreta ed è una concretezza che non riguarda solo l’umano, ma anche il divino cioè è la concretezza della divino-umanità, nel Figlio» (dalla prefazione di Marko Ivan Rupnik).

LUBICH C., *Parole di vita*, a cura di F. Ciardi, Città Nuova, Roma 2017, 864 pp. Nell’ampia produzione letteraria di Chiara Lubich la «Parola di Vita» costituisce un genere particolare, da lei stessa creato. Più che un commento al Vangelo, ne è una lettura carismatica, un’intuizione, uno sprazzo di luce, un deciso impulso a metterlo in pratica, a viverlo. Presenta un carattere immediato, incisivo, diretto. Destinata fin dal principio a un vasto pubblico, è sempre apparsa su foglietti modesti, scritti con un linguaggio alla portata di tutti. Pur nella sua semplicità, l’iniziativa ha offerto un notevole contributo alla riscoperta della Parola di Dio nel mondo cristiano del Novecento, trasmettendo un “metodo” per vivere la Scrittura e dividerne i frutti. L’edizione curata da Fabio Ciardi ne raccoglie la quasi totalità, circa 350 “Parole di Vita”, che coprono un arco di oltre 60 anni che va dagli inizi dell’esperienza evangelica della Fondatrice del Movimento dei Focolari (il primo commento è del 1943) fino al 2006. Il volume apre la Collana «Opere di Chiara Lubich», che è così presentata da Donato Falmi, curatore della Collana: «La bibliografia in lingua italiana di Chiara Lubich (Trento 1920 - Rocca di Papa 2008) elenca 58 titoli. Altri e diversi testi sono apparsi solamente in edizioni non italiane. A questo considerevole *corpus* si aggiungono centinaia di articoli. Una produzione letteraria che, per quanto concerne i libri, abbraccia l’intera esistenza della Lubich a partire dal 1959, quando fu pubblicato il suo “best seller” *Meditazioni* (27 edizioni in italiano, 28 traduzioni, oltre un milione di copie stampate). Questi titoli, nella quasi totalità, hanno avuto, già nell’originale italiano, varie edizioni e sono stati tradotti non solo nelle principali lingue, ma anche in decine di altri idiomi [...]. A dieci anni dalla sua scomparsa, si può dunque parlare di un patrimonio letterario più che sufficiente a esprimere compiutamente, quanto a esperienza e significato, la sua esistenza, il suo vissuto e il suo pensiero? In realtà Chiara Lubich ha incontrato centinaia di migliaia di persone di ogni lingua, cultura, età ed estrazione sociale; ha parlato con loro, ha corrisposto con lettere (oltre 25 mila quelle oggi conosciute), telefonate, conferenze, messaggi... Questo immenso materiale documentario che la riguarda è raccolto nell’archivio che ora porta il suo nome. [...] Pubblicare ciò che comunemente viene denominato «Opera Omnia» è al momento impossibile per due ordini di ragioni: l’enorme quantità di materiale da organizzare e ordinare redazionalmente (raccolto nell’Archivio Chiara Lubich e suscettibile di ulteriori acquisizioni documentarie) e i vincoli temporali a cui questi documenti sono soggetti. Rispetto a quanto bibliograficamente prodotto fino ad ora, però, è possibile e doveroso compiere un passo importante: comporre

un *corpus* di opere che presenti in maniera sistematica il patrimonio di riferimento del pensiero di Chiara Lubich, attingendo sia al già edito sia ampiamente all'inedito. Nell'affrontare questo compito si è scelto di ordinare gli scritti per "generi letterari", organizzati a loro volta in tre blocchi omogenei: 1) La persona. Il vissuto, il cuore e l'anima della Lubich, trasmessi da testi autobiografici, dall'esperienza mistica, dai diari e dalle lettere. 2) La via spirituale. La spiritualità dell'unità, le Parole di Vita, pagine di meditazioni e altri testi nei quali l'Autrice ha declinato il suo pensiero spirituale, teologico e culturale. 3) L'opera. L'incidenza storica della vita e del pensiero della Lubich, quale si evince da discorsi fondativi, discorsi in ambito civile ed ecclesiale, articoli e interviste, fino agli Statuti e Regolamenti del Movimento dei Focolari».

PICCOLO G., *Il profumo dello sposo. Esercizi spirituali con il Cantico dei Cantici*, Paoline, Milano 2018, 112 pp.

Un sussidio che nasce dalla preghiera e diventa corso di esercizi spirituali sul Cantico dei Cantici, vero tesoro dell'Antico Testamento e metafora di ogni vocazione. Il percorso prevede un cammino in sette tappe (sette giorni), ognuna con un obiettivo ben preciso: 1) riappropriarsi dei desideri profondi del cuore; 2) pregare con il Cantico dei Cantici; 3) mettersi «alla scuola del gusto» con sant'Agostino; 4) immergersi nella misteriosa relazione coniugale del profeta Osea; 5) fermarsi al pozzo con la Samaritana; 6) chiedersi: «Chi è lo sposo?»; 7) contemplare l'amore. Per chi ha il coraggio di inoltrarsi nelle sue meraviglie, il Cantico dei Cantici è giardino di pace, fonte di vita, profumo dello sposo.

CONCIONI G. (a cura di), *Il «liber defunctorum» della Certosa di Firenze*, Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti, Lucca 2016, 686 pp.

Con *Il «Liber defunctorum» della Certosa di Firenze*, la collana delle Memorie e Documenti dell'Accademia Lucchese di Scienze, Lettere e Arti si arricchisce di un nuovo e importante contributo che va oltre i suoi tradizionali riferimenti tematici, oltrepassando anche i confini dell'antico stato cittadino. Seppure da un particolare angolo visuale, quale è quello dei necrologi dei defunti (certosini, benefattori, membri di case regnanti, cardinali, papi ecc.), la fonte storica pubblicata, arricchita da documenti inediti frutto di lunghi anni di studio e meticolosa ricerca archivistica, abbraccia senza soluzione di continuità un arco temporale di circa sei secoli. Questo consente non solo di cogliere nella sua interezza gli aspetti propri di una comunità religiosa tutta tesa all'ideale della contemplazione, ma di dilatare il suo limitato orizzonte fino a lasciare scorgere prospettive che s'inquadrano nei grandi temi della storia europea. «Il riservato e silenzioso mondo delle certose, dove il predominio della dimensione spirituale non lascia profonde tracce materiali, è da sempre poco permeabile all'indagine storica tradizionale e sistematica, alla conoscenza puntuale e dettagliata della propria realtà. L'es-

senzialità di una vita dove tutte le attività umane sono contenute al solo scopo di lasciare il maggior spazio individuale possibile alla contemplazione non può quindi avere una chiave di lettura che faccia leva sui consueti metodi di studio. Eppure queste originali comunità di individui solitari, attraversate da intensi fermenti devozionali e da episodi di santità nascosti, costituiscono (mi si passi il termine apparentemente poco riguardoso e molto laico) un “fenomeno” che merita di essere esaminato più da vicino, studiato in alcuni suoi aspetti, messo a fuoco e approfondito. Se si osserva la bibliografia pure corposa di una qualsiasi casa dell’Ordine, nella quasi totalità dei casi la conoscenza dei suoi membri non andrà molto oltre la lista dei priori che l’hanno governata. Eppure, nel rigoroso rispetto di una regola mai modificata, intere generazioni di monaci vi hanno consumato la loro esistenza e con percorsi interiori diversi si sono uniformati a quel motto (“Stat crux dum volvitur orbis”) che li proietta costantemente verso l’Assoluto senza sottrarli, quando necessario, al confronto, anche doloroso fino al sacrificio, con il mondo esterno e la vita quotidiana dei fratelli. [...] I 1375 necrologi, la cronotassi dei priori e la tabella delle messe di anniversario hanno la capacità di far emergere un intero mondo nel quale si muovono religiosi, nobili, prelati, papi, re e imperatori le cui vicende umane, nelle varie epoche, sono venute a contatto con la spiritualità certosina e ne hanno tratto benefici permanenti. In questa realtà immateriale si possono così incontrare, oltre alla lunga teoria di monaci e fratelli conversi che qui fecero la loro professione, coloro che meglio di altri seppero incarnare nella loro esistenza le virtù care ai figli di san Bruno. Su tutte: prudenza, umiltà, pazienza e osservanza scrupolosa della Regola» (dall’introduzione di Graziano Concioni).

COZZA R., *Nessun carisma basta da solo. La fine degli spazi chiusi*, EDB, Bologna 2017, 128 pp.

Si è soliti pensare che i carismi siano monopolio delle religiose e dei religiosi ma, secondo il papa, essi «non sono un patrimonio chiuso consegnato a una istituzione o a un gruppo perché lo custodisca», bensì doni dello Spirito dati alle persone, integrate nel corpo ecclesiale e attratte «verso il centro che è Cristo». Di questi doni sono quindi destinatari tutti i cristiani e nella Chiesa la maggior parte dei carismi che hanno dato alla luce istituti di vita consacrata provengono da laici, a partire da san Francesco e san Domenico. Il carisma, infatti, non indica innanzitutto una funzione. Il termine deriva da «charis», cioè grazia, carezza di Dio, che fa dono alla libertà del singolo di alcune spinte interiori. Aprirsi a un carisma significa dunque accettare di custodire e alimentare ciò che già si ha e diventare ciò che potenzialmente già si è. «Oggi, oltre la famiglia carismatica, lo Spirito sta indicando un’ulteriore meta: quella di dare l’avvio a dinamiche solidali e a collaborazioni tra istituti (congregazioni e ordini) diversi. In effetti bisogna lasciarsi portare dallo Spirito che soffia dove vuole, chiede spazi di accoglienza, suscita nuovi cammini,

chiama a vivere alla luce dello stesso carisma nuove sorelle e nuovi fratelli. Sul come questo avvenga e quale stagione della vita religiosa stia per sbocciare, lascio la parola a padre Rino Cozza, che in questo suo ulteriore lavoro ci parla di vita evangelica, di vita fraterna, di “famiglia carismatica” e di ripensamento creativo circa le relazioni e l’agire collaborativo tra istituti carismaticamente diversi. Mi pare che in questi cammini le nostre ferite possano diventare “feritoie” attraverso le quali passa ancora la luce dello Spirito, e le nostre fragilità ci dispongano ad accogliere e a condividere, perché insieme si cammina meglio e perché lo sviluppo di ogni mente ha bisogno di un’altra mente e di altre menti» (dalla Presentazione di Tullio Locatelli).

DOM GUILLAUME, *La Regola di san Benedetto nel contesto delle antiche Regole monastiche. Una profezia per il terzo millennio* (Quaderni di Valserena, 5), Monastero di Valserena - Nerbini, Firenze 2017, 140 pp.

Dal VI secolo la Regola di San Benedetto ritma il quotidiano di numerose comunità monastiche nel mondo. Serve anche come guida a laici che si riconoscono nella spiritualità benedettina e, fenomeno recente, a capi di impresa. In un’esplosiva introduzione, Dom Guillaume disegna quindici secoli di epopea e di influenza benedettina. Per lui il monachesimo incarna la sintesi più compiuta del cristianesimo rispondendo a tre campi in cui la sete dei nostri contemporanei è profondamente via: la spiritualità, la teologia e l’arte di vivere. Da qui nasce il suo credo che stupirà molti: il XXI secolo sarà monastico, non sarà.

CUCCI G., *La morte. Cifra dell’esistere umano*, Society Editions, Roma 2017, 74 pp. La morte si presenta come una tematica che inquieta e insieme affascina: basti pensare alla sua presenza in film, musiche, romanzi. Nello stesso tempo essa viene sempre più rimossa dall’immaginario quotidiano, considerata come un accadimento che riguarda solo altri. In queste pagine dopo aver presentato alcune conseguenze di questa rimozione, si cerano di delineare i possibili passi che caratterizzano l’elaborazione del lutto, prendendo spunto da un testo letterario, il «Diario di un dolore», scritto da C.S. Lewis in seguito alla morte della moglie. In questo piccolo libro l’autore, oltre a indicare il valore terapeutico della scrittura, riconosce che per il lavoro del lutto sono indispensabili due cose: un punto fermo, l’esperienza di senso, che la morte scuote ma non può distruggere, e la vicinanza al dolore altrui.

AUGUSTIN G., *La forza della misericordia. A scuola di umanità alle sorgenti della fede*, Paoline, Milano 2017, 128 pp.

La misericordia non è una forma di “debolezza”, anzi è una forza: la forza di Dio e la sorgente decisiva da cui gli esseri umani possono trarre la capacità di diventare ed essere autenticamente umani. Ne è convinto padre George Augustin che, par-

tendo dalla Scrittura e dalla teologia, con stile divulgativo e coinvolgente sviluppa nel suo nuovo libro il concetto di misericordia per la condotta e la spiritualità del cristiano: è l'energia che viene dal cuore stesso di Dio e la chiave di accesso al cuore dell'uomo. Scrive l'autore: «In mezzo all'attuale rivoluzione culturale, politica e sociale, è compito della Chiesa riflettere con intelligenza spirituale sull'essere cristiani nella prospettiva della misericordia di Dio, facendola quindi fruttificare a livello tanto pastorale quanto spirituale. Non si tratta affatto di vedere il cristianesimo come un additivo all'essere umano, ma anzi come il pieno sviluppo dell'umanità sotto l'influsso della grazia divina. Non esiste alcuna opposizione tra l'umano e il cristiano, dato che l'unico Dio è il creatore e redentore di tutti, origine e fine della vita. La misericordia appartiene perciò in profondità all'umanità di ogni persona. Questa, in quanto tale, ha la facoltà di essere misericordiosa, indipendentemente dal fatto che sia credente o meno, religiosa o meno». In una dozzina di capitoli, l'autore delinea così un percorso che rende pienamente umano il cristiano.